

FIRENZE

I duecento anni del Vieusseux

Zaccuri a pagina 22

Vieusseux, il salotto buono delle lettere

ALESSANDRO ZACCURI

Inviato a Firenze

Non è un mestiere facile, quello dell'imprenditore culturale. Si scontra con la scarsa attitudine degli italiani alla lettura, aggravata dal fatto che con il tempo sono diventate gratuite molte delle risorse che prima si potevano ottenere solo a pagamento. Anzi, «a pago», come si sarebbe detto nel sonoro fiorentino ottocentesco di Giovan Pietro Vieusseux, l'intraprendente commerciante di origine ginevrina (ma nativo di Oneglia: il che, scriveva, «mi dà diritto di dirmi italiano; e me ne glorio») che esattamente due secoli fa, il 25 gennaio 1820, inaugurava a Palazzo Buonelmonti il suo "gabinetto di lettura". Una settimana dopo gli abbonati erano già 75, in prevalenza inglesi di stanza nella capitale del Granducato di Toscana. Era l'inizio di una vicenda che viene ora ripercorsa dalla mostra con cui prendono il via le celebrazioni del bicentenario: dopo l'inaugurazione di questa mattina alla presenza delle autorità, "Il Vieusseux dei Vieusseux" sarà aperta al pubblico presso Palazzo Corsini Suarez, in via Maggio 42, da lunedì 27 gennaio fino al 30 giugno (catalogo Polistampa: per informazioni www.vieusseux.it).

Il periodo illustrato dal percorso espositivo va appunto dal 1820 al 1923, quando lo "stabilimento" è da poco uscito dall'orbita della famiglia. Nel frattempo la sede aveva traslocato nel 1873 da Palazzo Buonelmonti a Palazzo Feroni, per approdare nel 1898 all'edificio di via Vecchietti fatto appositamente costruire da Carlo, l'ultimo dei Vieusseux a dirigere l'ormai celebre Gabinetto. Fu lui, figlio di Eugenio (il nipote di Giovan Pietro che aveva retto l'impresa nella stagione di Palazzo Feroni), a vendere nel 1919 l'attività e l'immobile al Credito Italiano, che trattenne per sé la proprietà della struttura e cedette il Gabinetto al Co-

mune di Firenze. «Il Novecento sarà il secolo dei grandi direttori letterati, da Eugenio Montale a Geno Pampaloni ed Enzo Siciliano, passando per Alessandro Bonsanti, al quale si deve la nascita dell'Archivio Contemporaneo che ha sede proprio qui a Palazzo Corsini Suarez», ricorda la presidente Alba Donati. Per il momento, però, ci si concentra sulla stagione ottocentesca, straordinariamente ricca di episodi memorabili oltre che di sorprendenti analogie rispetto alla situazione attuale. Prima fra tutte la transizione dai contenuti a pagamento a quelli gratuiti. «Fin dall'inizio il Vieusseux si rivolge a un pubblico dotato di una certa disponibilità economica – spiega la responsabile della biblioteca, Laura Desideri, che ha curato la mostra in collaborazione con Francesco Conti –. Quando anche a Firenze arriva la concorrenza delle biblioteche popolari, per le quali non è richiesta quota di iscrizione, emerge la necessità di offrire un servizio più qualificato, che giustifichi il costo dell'abbonamento. Si punta sulla rapidità, per esempio, costruendo un sistema di accesso agli scaffali che renda più efficiente il lavoro degli addetti alla distribuzione».

Le soluzioni di logistica possono variare, ma l'intuizione di Giovan Pietro rimane immutata. «Nei suoi viaggi in giro per l'Europa aveva avuto modo di apprezzare le opportunità offerte dai *cabinets littéraires* – osserva la direttrice del Vieusseux, Gloria Manghetti – e gli sembrava impossibile che una città come Firenze, visitata da numerosi viaggiatori provenienti da tanti Paesi, fosse sprovvista di un'istituzione simile. La sua è una logica imprenditoriale, sì, ma subito connotata da un forte impegno culturale. Che gli italiani in generale, e i fiorentini in particolare, siano poco propensi alla lettura è per lui un problema di carattere sociale e civile, al quale il Gabinetto cerca di porre rimedio».

